

L' Europa aveva ammirato le imprese del valoroso epirota, ma non s'era mossa in suo soccorso. Bensì parlavasi continuamente d'una lega, la quale Pio II papa molto sollecitava e per cui avea diretto un breve anche ai Veneziani, invitandoli al Concilio ch'egli a quest'uopo raccoglieva a Mantova. Vi si recavano Francesco Sforza duca di Milano in persona, Lodovico marchese di Mantova, gli ambasciatori de' Fiorentini, di Siena, Bologna, Genova e del duca Borso di Ferrara e di Modena, e splendidissimo discorso vi tenne Francesco Filelfo. La Repubblica si scusò dal far atto alcuno di ostilità contro il Turco (1), avanti che tutti i principi della cristianità si fossero accordati, rammemorando come anche nei tempi precedenti, la mancanza degli altrui sussidii avea impedito la distruzione totale della flotta turca all' Ellesponto nel 1416; come nel 1423 avea riprese le armi e sostenuto per ben sette anni da sè sola tutto il pondo della guerra; come fatta lega con Eugenio papa e col duca di Borgogna, le galee di questi dopo breve tempo si erano partite a disarmare; aver poi essa armato dieci galee per la guerra di Costantinopoli, che però causa il verno giunsero troppo tardi; costretta quindi alla pace, non poter ora rischiare una nuova guerra avendo tante terre limitrofe al nemico. Tuttavia sollecitata dal papa delegava al concilio Orsato Giustinian e Alvise Foscari.

Ed in vero, nulla ostante il trattato conchiuso da Bartolomeo Marcello il 18 aprile 1453 col sultano Mohammed, poco andò che la Repubblica ebbe motivi di querela, e lo stesso Marcello, partendo in qualità di bailo per Costantinopoli, riceveva il 16 agosto l'istruzione di riferire al sultano le sue lagnanze per una correria fatta dai Turchi, asportando robe e persone da Parga e Nepanto; dovea

(1) *Secreta*, 21 giugno 1458.